

---

## Investiamo sul futuro, i risultati dei primi due anni di INF-ACT

*La ricerca degli Istituti Zooprofilattici si è concentrata su patogeni emergenti e spillover, malattie trasmesse da vettori e antimicrobico-resistenza. La presidente AIZS Antonia Ricci “È il primo esempio di One Health messo in pratica a livello nazionale”.*

LEGNARO (Padova) – Una grande produzione scientifica, per numero e qualità, l’attrazione di moltissimi giovani, la creazione di una nuova generazione di ricercatori, la capacità di interagire tra gruppi con competenze diverse a livello locale e internazionale hanno portato la ricerca italiana sulle malattie infettive a un livello di assoluto rilievo tra i partner europei. Un risultato che, al di là dei tanti, singoli successi dei nodi di ricerca del Partenariato Esteso MUR-PNRR INF-ACT rende bene l’idea del positivo clima emersa dal meeting di Pavia, 10-12 settembre 2024.

*“In quasi due anni abbiamo saputo coinvolgere oltre 60 istituzioni, ma soprattutto stiamo formando una nuova generazione di microbiologi, infettivologi, veterinari, genetisti, igienisti, matematici, medici a cui dare un lessico comune necessario per creare reti collaborative. Abbiamo assunto decine di giovani ricercatori che hanno capito l’importanza del lavoro: loro, presto, saranno pronti per il cambio generazionale” – Federico Forneris, presidente della Fondazione INF-ACT.*

I due anni di lavoro del Partenariato Esteso INF-ACT ha portato successi su molti fronti, frutto del lavoro di oltre 700 ricercatori impegnati su 5 macro-temi di ricerca e distribuiti in 25 enti e oltre 40 istituzioni partner ospitanti,

Un enorme gruppo di lavoro composito al cui interno figura anche la **rete dei 10 Istituti Zooprofilattici Sperimentali, rappresentata dall’Associazione AIZS**, che gioca un ruolo di rilievo nell’affrontare efficacemente la sfida creata da potenziali malattie infettive emergenti.

*“È il primo esempio di One Health messo in pratica a livello nazionale” – dichiara Antonia Ricci, direttrice generale dell’IZS delle Venezie e coordinatore dell’AIZS all’interno di INF-ACT “Le attività del network coinvolgono tutti gli Istituti zooprofilattici, ciascuno con le proprie competenze e specificità, in un modo sinergico e collaborativo che prima del Covid era impensabile.”*

Il progetto INF-ACT è stato pensato per coprire l’intera “filiera” della ricerca in ambito sanitario dedicata alle possibili epidemie emergenti e in questi primi due anni la ricerca degli IZS si è concentrata su alcuni nodi di ricerca.

### **Sorveglianza genomica per prevenire lo spillover**

INF-ACT ha innescato una nuova spinta collaborativa che sta portando all’innovazione nella sorveglianza genomica e negli strumenti identificare patogeni emergenti all’interfaccia tra uomo, animale e ambiente. La sorveglianza e la ricerca svolte in modo collaborativo possono rafforzare il processo decisionale, fornendo allerte precoci e valutazioni obiettive del rischio e dell’impatto di una epidemia. Un esempio è rappresentato dallo studio delle mutazioni genetiche di molti virus, tra cui quello dell’**influenza aviaria H5N1**, al fine di valutare il potenziale zoonosico e il rischio di spillover nell’uomo, con particolare attenzione nelle

categorie professionali più esposte a patogeni potenzialmente pandemici, come veterinari e allevatori.

### Malattie trasmesse da vettori

Sul versante delle malattie trasmesse da vettori, è stato allestito e reso operativo un **database nazionale che raccoglie i dati del monitoraggio degli artropodi vettori, come le zanzare, e dei patogeni da essi trasmessi**. Il risultato è dirompente perché consente di ampliare la rete di monitoraggio a livello nazionale, anziché locale, consentendo analisi approfondite e dando un ulteriore progresso e conoscenza nelle indagini epidemiologiche. Superando l'attuale frammentazione e rendendo disponibili queste informazioni in modo accessibile e centralizzato, possiamo avere mappe di distribuzione delle diverse specie in base alle quali valutare il rischio di trasmissione di virus come **Dengue e West Nile**.

### Antimicrobico-resistenza

Nel settore dell'antimicrobico-resistenza è stato creato un **network che consente ai ricercatori di tutta Italia di condividere dati cruciali sull'epidemiologia dei geni responsabili della resistenza antimicrobica** in ottica One Health. Questo approccio potrebbe permettere la costruzione di piattaforme per una più rapida identificazione dei microrganismi resistenti, favorendo terapie mirate e migliorando l'*antimicrobial stewardship*.

---

#### **Contatti**

Ufficio comunicazione IZSve

Tel. 049 8084273 - 4265 | Cell. 328-9882628 | e-mail: [comunicazione@izsvenezie.it](mailto:comunicazione@izsvenezie.it)